

## INCHIESTA SUL CASO PINELLI: SECONDO I PATRONI DELLA VEDOVA...

# Il mistero sta tutto lì: il segno di agopuntura

Sembra, infatti, che l'anarchico non si facesse iniezioni endovenose

**L**A CHIAVE di volta di tutta l'inchiesta Pinelli rimane ancora la perizia sul corpo dell'anarchico, precipitato la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. Ma con molte limitazioni, almeno nelle possibilità che gli esperti negli esami necroscopici trovino elementi su dei resti che da due anni riposano nel cimitero di Musocco. Già una perizia, ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Caizzi, è stata compiuta agli inizi della prima inchiesta, per cui, tecnicamente, diventa più problematico un nuovo esame medico legale.

L'argomento è stato ampiamente affrontato dagli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile, nel loro ricorso alla Procura Generale per conto di Licia Rognini, la vedova di Giuseppe Pinelli. «Dall'esame necroscopico condotto dai primi periti — affermano i legali — risultano due elementi di singolare rilievo, e precisamente: l'esistenza di un segno di agopuntura, alla piega del gomito; l'esistenza, alla base del collo, di un'area grossolanamente ovale, di circa 6 centimetri per 3. Ebbene, su questi due elementi non si condusse nessun accertamento e neppure un ragionamento serio. Eppure, essi possono assurgere a un livello di importanza determinante. Se Pinelli, come è certo, non faceva endovenose e se una puntura del genere non risulta essere stata fatta nel tentativo di rianimarlo, non si deve dedurre che essa gli fu fatta prima? E di che cosa si trattava?».

«Quanto all'area grossolanamente ovale alla base del collo, — continuano i difensori — è pacifico che essa mal si accorda con la precipitazione; e gli stessi periti nominati nel dibattimento Baldelli (imputato su denuncia per diffamazione presentata dal commissario Luigi Calabresi) hanno dovuto riconoscerlo». E i difensori concludono esprimendo dubbi sulle cause ufficiali della morte, fino ad avanzare l'ipotesi di atti di violenza sul ferroviere anarchico nel corso degli interrogatori.

La perizia svolta durante l'inchiesta archiviata non affrontò tutte le ipotesi possibili, ma rispose soltanto al quesito posto dai giudici: se le lesioni fossero compatibili con la tesi del suicidio. E' contro il ripetersi di

questa unica ipotesi di lavoro che i difensori della vedova Pinelli intervengono sicuramente nella nuova inchiesta.

Per il momento, comunque, la Procura Generale sembra orientata essenzialmente nell'indagine sul suicidio di Giuseppe Pinelli. Più che dalla perizia necroscopica, l'ipotesi deve essere controllata attraverso le testimonianze di tutti coloro che, in qualche modo, ebbero la possibilità di vedere Pinelli o di conoscere il suo comportamento. A questo proposito, sembra che una nuova testimonianza, a due anni di distanza, sia stata trovata nelle pieghe del voluminoso fascicolo sul « caso ». Si tratterebbe di un maggiore dei carabinieri che, per ragioni di ufficio, in quei giorni ha frequentato l'ufficio politico

REGISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO